Sped. in abb. post. ★ *Gr. II* ★ *L. 20*

Candido

settimanale del sabato

Anno V ★ *N. 34* ★ *21 Agosto 1949*

Leggiamo nella cronaca del *Gazzettino* che, al termine delle esercitazioni, il sen. generale Cerica, che vi ha assistito quale rappresentante del Senato, ha dichiarato: « *Ho riportata da queste manovre una ottima impressione, soprattutto per lo spirito veramente esemplare dimostrato dalle truppe. Queste classi che oggi abbiamo sotte le armi sono le migliori che da decenni noi potessimo aver visto. Sottoposte a sacrifici e a disagi non comuni, hanno dimostrato una disciplina e un addestramento che le rendono degne del più alto elogio* ». Orbene — il tutto sia detto col rispetto dovuto a un Senatore e a un Generale — questa è una delle più stolte corbellerie che da decenni noi potessimo aver sentito. E non è soltanto una stolta corbelleria, e perciò stentiamo a credere alla cronaca del giornale.

Che le classi oggi alle armi siano eccellenti e degne di ogni elogio non lo mettiamo in dubbio: ma il confronto con le classi che hanno insanguinato tanti campi di battaglia è insopportabile. Che se poi il signor generale e senatore Cerica dicendo « *da decenni* » intendesse lasciar fuori la guerra '15-'18 e alludesse alle guerre del *ventennio*, la sua affermazione sarebbe ancor più grave perché suggerita da basso opportunismo politico. Epperciò ci rifiutiamo di credere che le parole del sen. general Cerica siano state riferite esattamente e attendiamo una precisazione in merito. Nel caso in cui il generale Cerica smentisse quanto pubblicato dal *Gazzettino*, la presente nota si intenderà rivolta al cronista. Perché qui è ben chiaro: o il senatore o il giornalista hanno commesso una soperchieria.

« Candido », settimanale del sabato, viene compilato e stampato a Milano e fa parte del gruppo di periodici editi dalla « Rizzoli & C. - Anonima per l'Arte della Stampa ». Direzione, redazione e amministrazione di « Candido » sono in piazza Carlo Erba 6 e per arrivarci ci si può servire tranquillamente dei tram 4-21-11 ovverossia del filobus CE che passa dalla Stazione Centrale. Naturalmente ci si può arrivare anche in tassì, o in carrozza, o in bicicletta o a piedi perché la piazza Carlo Erba è sita in luogo quanto mai accessibile. Volendo telefonare ci si serva dei numeri 206.501-2-3-4: basta avere un po' di pazienza perché la linea è sovraccarica. Per abbonarsi a « Candido », e riceverlo così per un anno, è sufficiente inviare vaglia o assegno di L. 950 (estero L. 1300) all'Amministrazione, oppure versare la somma sul C. C. P. 3-2076 intestato a « Rizzoli & C. Milano ». Si può mandare l'importo a mezzo fattorino o portare la somma di persona anche presso la libreria Rizzoli, Galleria Vittorio Emanuele 79, Milano. La Direzione di « Candido » accetta manoscritti o disegni da chiunque ne voglia inviare: anche se poi non vengono pubblicati, l'uso vuole che manoscritti e disegni non si restituiscano; si cerca, però, di dare un cenno di risposta a tutti, o personalmente, o attraverso le apposite rubriche di corrispondenza coi lettori. Quindi scriveteci liberamente e segnalateci le edicole sprovviste di « Candido ».

CONCLUSIONE

Evidentemente è destino che noi, appena usciti dai grovigli spinosi di una grana, andiamo a invischiarci in altra grana. Non ci stupisce quindi il fatto che la nostra recensione al libro del prof. Carretto si sia trasformata in un furibondo pasticcio, forse nel più furibondo e nel meno pulito, perché, in questa occasione, abbiamo ricevuto la peggiore lettera della nostra carriera.

E ce l'ha mandata il signor Eligio Ferrari da S. Lazzaro di Parma. È una lunga lettera piena di feroce sarcasmo e comincia: « *Caro signorguareschi: mi faccio doverosa premura di restituirLe (Lei sa bene che uno dei pilastri della MORALE, se permette, cattolica, è quello di "Dare a Cesare quello che è di Cesare" o, nella fattispecie, di signorguareschi) le originali tracce di "defecazione cerebrale" che nello sforzo sagace della sua sottile e magistrale indagine critica, ha lasciato sull'articolo che le allego* ».

E, allegato alla lettera, c'è un brandello di *Candido* contenente il nostro "*La Radio di Dio ha quattro valvole*", brandello che reca le repellenti e tutt'altro che cerebrali "*originali tracce*" di cui si parla nella fetida missiva.

Possediamo una interessante raccolta di lettere più o meno anonime e più o meno minatorie, ma neppure nel '46 e nel '47, ma neppure nel periodo del '48 quando più rovente era la polemica coi comunisti, mai abbiamo ricevuto un così sudicio e repellente messaggio. Ancor più sudicio e repellente in quanto proviene non da un ignorante, ma da persona che dimostra, con le sue dotte citazioni, di possedere una cultura. E ci dispiace sinceramente che ce l'abbia mandata un appartenente alla Azione Cattolica.

Qualche nostro buon amico dell'A. C. potrà obiettarci che sarebbe stato bene da parte nostra, evitare di rendere pubblico questo sconcio: non lo crediamo. E ciò per ragioni che accenneremo nella conclusione dell'articoletto.

Continuando nel nostro discorso, diremo che le reazioni suscitate dalla recensione del libercolo del Presidente della Gioventù It. di Azione Cattolica sono state di una portata eccezionale. Abbiamo ricevuto insulti furiosi che non val la pena di riferire; siamo stati sommersi da una valanga di sarcasmo e di ironia: « *Signor Guareschi* — scrive V. G. di Lecco — *da un po' di tempo non leggevo il suo "Candido" da quando cioé mi sono accorto che il suo anticomunismo è al servizio della sua pancia e di quella dei suoi padroni. Mi è stato mostrato l'ultimo numero di "Candido" che mi ha lasciato nell'animo un grande disgusto. E, dopo la lettura di "La radio di Dio ha quattro valvole" mi sono venute in mente, a Suo riguardo, le parole di S. Paolo: "Animalis homo (l'uomo tutto bestia) non percipit ea quae sunt spiritus...* ».

Siamo stati schiacciati da tonnellate di citazioni latine: ma, grazie a Dio, abbiamo anche ricevuto lettere come questa che riproduciamo integralmente:

« *Unione Uomini Cattolici*
Padova

On. Direzione di "Candido",

Questa Presidenza, avendo letto nell'ultimo numero di cotesto periodico il secondo articolo del Sig. Guareschi sul libro "Famiglia piccola Chiesa" di C. Carretto, ritiene utile comunicare quanto segue:

1) La Veneranda Congregazione dei Parroci e Vicari della città di Padova fin dalla sua apparizione sul mercato librario, prese posizione recisamente contraria al libro del prof. Carretto.

2) Protestò contro l'"imprimatur" che non si capisce come sia stato carpito.

3) Presentò protesta collettiva presso l'Autorità Superiore che ne condivise il giudizio.

4) Anche le associazioni Uomini di Azione Cattolica protestarono presso la Giunta Diocesana.

5) In seguito a ciò il libro è stato subito ritirato dalle librerie cattoliche di Padova e Diocesi.

6) Si crede che conseguentemente sia stato inoltrato reclamo anche a Roma.

Ora si è in attesa degli sviluppi della situazione che non potranno essere che di condanna per tutto il libro.

Il vostro ottimo signor Guareschi non ha quindi consenzienti soltanto il 20% delle molte lettere che ha ricevuto, non soltanto l'intelligente Sacerdote Don Primo Mazzolari, ma Vescovi, ma Sacerdoti in cura d'anime, ma Assistenti di A. C., ma Padri e Madri preoccupati della educazione morale dei loro figli. È in buona compagnia!

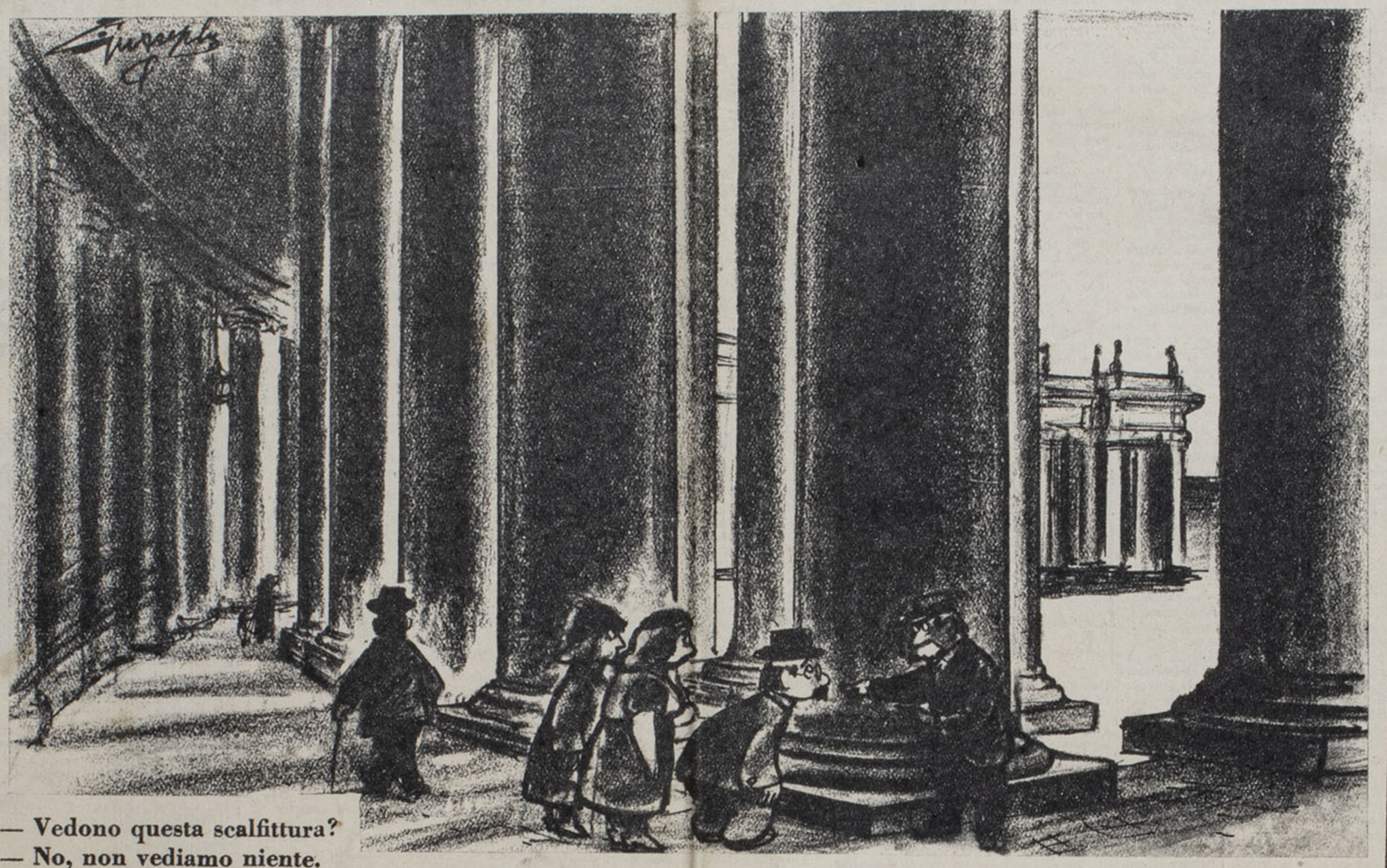
Il Presidente
Marzio Milani »

È destino che i faziosi abbiano sempre torto quando si inalberano per qualche nostra presa di posizione: le lettere di approvazione per il nostro articolo e di disapprovazione per il prof. Carretto sono diventate parecchie e la proporzione è pressoché invertita. E vediamo con piacere dei fogli cattolici quali *La Domenica del Popolo* di Bergamo, ritrattare francamente la presentazione fatta a suo tempo di "*Famiglia piccola Chiesa*". Presentazione la quale altro non era, come nel caso di molti altri fogli cattolici, che la recen-

GUARESCHI

(continua a pagina 2)

IN PIAZZA SAN PIETRO



— Vedono questa scalfittura?
— No, non vediamo niente.
— Ebbene, quello è l'effetto della risoluzione del P.C.I. contro la scomunica.

VISTO DA SINISTRA

Ferragosto

Mentre i rappresentanti della reazione clerico-oscurantista hanno invaso le spiagge lussuriose i difensori del popolo hanno trascorso il loro ferragosto con quella umiltà che li ha resi popolari in patria e all'estero.

Il compagno Togliatti si è accampato in una grotta alle pendici del Monte Rosa, a Macugnaga, e il compagno Nenni sotto l'arco di un ponte a Vipiteno. Un pugno di paglia: il letto. E — lusso veramente inconsueto — una saponetta "PH.6". Però una sola in due. Potevano spezzarla a metà, partendo da Roma, ma la loro fresca, fanciullesca semplicità non ha suggerito il sotterfugio e così, appena il compagno Togliatti l'aveva usata, la spediva da Macugnaga a Vipiteno al comunagno Nenni e Nenni poi la rispediva da Vipiteno a Macugnaga.

Una grotta, l'arco di un ponte, un pugno di paglia: ma l'amore del popolo trasformava questi umilissimi abituri nei più sfavillanti palagi: a Macugnaga e a Vipiteno, da mane a sera, era un continuo pellegrinaggio alla grotta e al ponte. Anfore di latte, agnellini, formaggi, frutta davanti alla grotta di Macugnaga e al ponte di Vipiteno si sono accatastati i doni del popolo che i due compagni spedivano alle Federazioni perché fossero distribuiti ai compagni morenti di fame.

L'empio trombone della papalina *scelbere*, si appostò dietro le rocce e seminò la morte nelle file dei pellegrini.

Dopo la partenza del compagno Togliatti, nella grotta di Macugnaga è apparsa a un gruppo di pie donne dell'UDI la sacra immagine di Lenin.

Spartacus

Il soldato Pietro Pinna — del cui caso avrete sentito parlare — non è un disertore, e nemmeno un renitente, perché chiamato alle armi il ventitré dicembre dell'anno scorso alla scuola allievi ufficiali di Lecce, si presenta regolarmente e per tre mesi presta un inappuntabile servizio, dopo di che spedisce al Ministero della Difesa una lunga lettera nella quale, dipinto se stesso come un individuo amante della pace, rispettoso del prossimo ed incapace di spargerne il sangue per qualsiasi motivo, fosse pure, questo, il superiore interesse della nazione, chiede di venir dispensato dal servizio militare. Il Ministero della Difesa, con una procedura del tutto inaspettata in un Paese dove il regolamento militare non contempla l'invio in congedo di chiunque si dipinga amante della pace e nemico delle armi da fuoco, si affretta a mandare a casa il Pinna ritenendolo un « resistente alla guerra ».

Non passa molto tempo, ed il ministro Pacciardi pur nella sua sommamente imprecisa conoscenza del codice militare italiano, s'accorge d'essere andato di là dalle sue facoltà creando un caso che nessuno lo autorizzava a creare, per cui il soldato Pietro Pinna vien richiamato al Centro addestramento reclute di Casal Monferrato, dove questo non già disertore o renitente, ma « resistente » o, meglio ancora, « obbiettore di coscienza », garbatamente, nel presentarsi, riafferma la sua precisa volontà di non prendere in mano nulla che sia pur lontanamente rassomigli ad un'arma. Lo adibiscano a qualsiasi servizio, ma non lo costringano ad imparare a sparare. Tutto questo detto nel migliore e più cortese dei modi, ma poiché il regolamento militare prescrive tassativamente che la recluta venga addestrata alle armi, il soldato Pietro Pinna, il quale, se pure per ragioni del tutto opposte a quelle di Enrico Toti, passerà alla storia dell'esercito italiano, viene altrettanto cortesemente rinchiuso in carcere, e nel prossimo settembre verrà processato.

Inutile dire dell'importanza che avrà la sentenza: se il Pinna verrà condannato avremo ancora la probabilità di radunare un esercito in caso di guerra, altrimenti tutti diventeranno « obbiettori di coscienza »; ma non è di questo che vogliamo parlare oggi. È piuttosto della sgradevolissima impressione che ha suscitato in tutto il Paese l'on. Umberto Calosso per la sua strenua difesa a Montecitorio dell'atteggiamento di Pietro Pinna, il soldato che nemmeno per salvare la propria Patria prenderebbe un'arma in pugno.

Pur non nutrendo eccessiva simpatia per Pietro Pinna, lo stimiamo assai di più che non l'on. Umberto Calosso, e reputiamo, anzi, che non meriti l'onore di prender le difese di un « resistente alla guerra » contro i nemici chi, come l'on. Calosso, parlando da radio Londra, non dette nemmeno la prova di saper « resistere », alla guerra contro gli italiani. ★★★

VISTO DA DESTRA

Ferragosto

Malanno peggiore non potrà capitare alle ridenti località di Macugnaga e di Vipiteno, già frequentatissimi centri di villeggiatura, i quali, rispettivamente, quest'anno gli onorevoli Togliatti e Nenni hanno eletto a sede delle proprie vacanze. Diciamo "i già frequentatissi centri di villeggiatura", perché l'arrivo dei due scomunicati li ha rapidamente spopolati. Si calcola che meno della metà dei villeggianti sia rimasta a sfidare i pericoli che comporta la vicinanza delle due infernali creature, le quali, tra l'altro, hanno gravemente nuociuto alla purezza per cui andava celebre l'aria delle nominate località montane, appestandole con l'acre odore di zolfo che, come è noto, sono solite esalare. La parte sana della popolazione villeggiante ha fatto immediatamente ritorno in città al canto di inni e mottetti. I sacerdoti del luogo hanno proceduto ad una prima sommaria purificazione delle strade e delle piazze, ma la popolazione locale ha chiesto l'invio di un arcivescovo. Le migliori famiglie vivono asserragliate nelle case procedendo agli acquisti necessari per mezzo di canestrini calati dalle finestre. Di notte le strade sono deserte, ed i locali mondani sono chiusi per mancanza di clienti. Distinti professionisti degni di fede, assicurano che nel fitto delle tenebre non è raro vedere di tanto in tanto aggirarsi una figura rossastra, come di fiamma, della quale all'alba si possono scorgere distintamente le orme infocate: è l'onorevole Togliatti che passeggia digrignando i denti e facendo schioccare la coda.

Caesar

ITALIANI IN VILLEGGIATURA

— No, lei col biglietto di terza non può stare coi cavalli, deve andare coi buoi.

CORRIERE ROMANO

Settimana della quale nemmeno il Ferragosto è riuscito ad attenuare l'interesse politico. La "risoluzione" del P.C.I. "contro l'oscurantismo imperialista e clericale" ha suscitato nei migliori circoli non tanto commenti quanto ilarità. Anche negli ambienti meno sfavorevoli all'onorevole TOGLIATTI — il quale borghesemente si dà bel tempo a Macugnaga, centro di villeggiatura frivolo e mondano — si è concordi nel ritenere preoccupante il declino mentale del segretario del partito comunista, alla cui penna, appunto, è dovuta una "risoluzione" che non si può davvero affermare che trasudi intelligenza là dove accusando la democrazia cristiana d'esser contro i valori della nostra cultura e della nostra tradizione nazionale, contro i valori del Risorgimento e contro la libertà di pensiero e di ricerca, non fa che elencare i motivi per i quali se c'è un partito ritenuto particolarmente pericoloso, questo è, appunto, il partito comunista.

Sommamente ingenuo il tentativo di far presa sull'anticlericalismo dei liberali di sinistra, anche se giustificato da qualche episodio, come quello del maggio scorso, quando a Viareggio, in occasione delle elezioni amministrative, la locale sezione del partito liberale, per far dispetto alla democrazia cristiana, esortò i propri iscritti a votare per la lista socialcomunista.

Per la penna del loro più autorevole esponente, Panfilo GENTILE, i liberali di sinistra hanno risposto definendo grottesco ed umoristico il tentativo. Nella capitale non v'è circolo o corridoio nel quale non si sia concordi nell'affermare che ancora una volta, non paghi degli innumerevoli già prestati, i comunisti hanno *reso* un prezioso servizio alla democrazia cristiana, il cui oscurantismo, paragonato a quello che vorrebbe imporci il Kremlino, non v'è uomo libero che, dovendo scegliere, non sia disposto ad accettare, se non proprio con entusiasmo, con filare rassegnazione. Sono pochi, purtroppo, coloro che ritengono la democrazia cristiana capace di non approfittare della situazione di privilegio in cui la pone questo suo essere riguardata come il male minore da doversi accettare quale unica salvezza dal peggiore; i più nutrono la precisa convinzione che la democrazia cristiana farà tesoro di tale situazione per dare presto o tardi la scalata al potere, benché ad attenuare il timore del "presto" siano le recenti dichiarazioni dell'on. DE GASPERI il quale dal suo "buen retiro" della Valsugana s'è affrettato a smentire l'intenzione di disfarsi dei piccoli partiti attualmente con lui al Governo, dicendo precisamente che "la coalizione dev'essere mantenuta perché è il meglio che si possa fare per tutelare gli interessi supremi del Paese". Richiesto di ciò che egli intenda per "interesse supremo del Paese", ha risposto che questo si identifica con un libero regime democratico che ci preservi dai pericoli dei due estremismi". Interrogato se l'interesse supremo del Paese si identifichi anche con la sua dignità, e conseguentemente con la ferma difesa oltre che del territorio di Trieste, della Zona B, e con il fermo proposito di ottenere dagli alleati la liberazione dei ventidue di Procida, la cui reclusione avvilisce la Repubblica italiana alla condizione di carceriera per conto altrui dei propri cittadini, l'on. DE GASPERI non ha risposto. Circa le voci di una prossima sostituzione del ministro SFORZA con l'on. PICCIONI, nei migliori circoli si ritiene che il Conte, cui l'ambizione impedisce d'accorgersi d'essere una vittima della democrazia cristiana, non verrà allontanato dal suo ministero fino a che l'Italia non avrà terminato il suo ciclo di rinunce e di umiliazioni, concluso il quale, e soltanto allora, ministro degli esteri diventerà un democristiano.

Con viva impazienza il Paese attende la riapertura del Senato, curioso di sapere se il supremo interesse della nazione non si identifichi, tra l'altro, anche con la necessità di non continuare a sopportare la vergogna della presenza del senatore D'Onofrio a Palazzo Madama.

ORAZIO